

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente CASTIGLIONE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)» (1077)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 3, 4 e *passim*

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* . 2, 4, 5 e *passim*

ALICI (PCI) 15, 18

BOLLINI (PCI) 4, 5, 7 e *passim*

CAROLLO (DC) 5, 6, 8 e *passim*

DONAT-CATTIN (DC) 5, 20, 22

FOSSON (Misto-UV) 11

I lavori hanno inizio alle ore 18,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)» (1077)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il mio compito è notevolmente facilitato dall'ampia convergenza che si è manifestata intorno a questo disegno di legge nel corso della discussione generale svoltasi questa mattina, salvo alcune richieste di precisazioni che ora fornirò sinteticamente.

Desidero comunque ringraziare anche lei, signor Presidente, per la relazione svolta e per le interessanti indicazioni che arricchiscono lo spirito del provvedimento che, come lei ha ricordato, è stato più volte sollecitato dal Parlamento. Tale sollecitazione è stata accolta dal Governo con la presentazione nel dicembre scorso del provvedimento di riorganizzazione dell'Istituto per la programmazione economica.

Mi soffermerò poi rapidamente per fornire alcune precisazioni riguardo agli emendamenti presentati; sui problemi di carattere generale vi sono state alcune considerazioni da parte sia del senatore Bollini che del senatore Carollo. In particolare il senatore Bollini ha chiesto se è possibile prevedere che l'ISPE stili nel corso dell'anno un rapporto annuale sull'economia, in riferimento alle tendenze di medio e lungo periodo. Nulla vieta che questo possa essere fatto: all'articolo 1, tra i compiti dell'ISPE, è anche indicato quello specifico di corrispondere alle richieste dei due rami del Parlamento. Vi sono d'altra parte anche documenti periodici, come la relazione previsionale e programmatica e la relazione generale sullo stato dell'economia, ai quali l'ISPE è costantemente chiamato a collaborare, che sono punti normali di riferimento della sua attività è che rivestono un particolare significato per l'esame dell'andamento dell'economia nel medio e lungo periodo. Ritengo comunque che la richiesta del senatore Bollini, formalizzata tra l'altro in emendamento, possa essere presa in considerazione nei termini cui facevo ora riferimento.

Un problema generale, sollevato dal senatore Carollo, riguarda il collegamento tra le risorse finanziarie e l'indicazione di adeguamento del personale. Quando si parla di adeguamento del personale nel contesto della relazione che accompagna il disegno di legge, dobbiamo osservare che non c'è un allargamento dei compiti dell'ISPE. Per quanto riguarda i compiti dell'Istituto, sono meglio definiti in relazione alle nuove esigenze sia sotto il profilo istituzionale che di raccordo con l'andamento dell'economia; per quanto concerne l'attività specifica dell'Istituto, essa viene ampliata con la previsione di determinati servizi. Pertanto, quanto si parla di adeguamento, ci si riferisce ad un adeguamento funzionale: il personale di ricerca deve essere adeguatamente e costantemente rinnovato e quindi non si tratta di un semplice aumento di personale ma di un adeguamento funzionale da attuare attraverso la ristrutturazione del personale stesso e con l'inserimento costante di personale idoneo ai compiti di istituto. Per attuare questo programma sono previste modalità di utilizzo diverso del personale, con trasferimento presso altri enti e inserimento di nuovo personale in grado di assicurare all'Istituto - anche in termini di competitività - una capacità di ricerca e di indagine più adeguata alle nuove esigenze. Potrà verificarsi successivamente anche la necessità di aumentare numericamente il personale ma tale possibilità è legata ad un aumento di lavoro dell'Istituto stesso, alla possibilità che altri Enti possano demandare all'ISPE determinati compiti; tuttavia quando parliamo in questo contesto di adeguamento del personale non ci riferiamo, ripeto, ad un dato numerico, ma ad un adeguamento funzionale che dia all'Istituto la possibilità di competere adeguatamente sul mercato.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, mi vorrei soffermare sui più importanti. Il Governo ha presentato un emendamento per aumentare da 4 a 5 miliardi il contributo per l'Ente e credo che questo sia uno degli aspetti più importanti. Non si ha difficoltà inoltre - preve alcune precisazioni - ad accogliere l'emendamento riguardante la sistemazione del personale in servizio al Ministero del bilancio prima del 1968.

Possono essere valutate anche attentamente, sulla base degli emendamenti presentati, le esigenze di una migliore strutturazione della composizione del comitato amministrativo. Su questo c'è ora la disponibilità del Governo a valutare attentamente gli emendamenti circa le esigenze di migliore rispondenza per la funzionalità dell'istituto stesso.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

L'articolo 19 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«L'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) svolge indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica ai fini della preparazione dei documenti programmatici, nonché

all'analisi sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti, con particolare attenzione agli studi sulle tendenze di medio e lungo periodo dell'economica utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo.

L'ISPE inoltre cura:

- 1) la promozione, il coordinamento e l'elaborazione di specifiche indagini, ricerche e rilevazioni;
- 2) la collaborazione tecnica con altri soggetti pubblici, anche mediante la partecipazione di proprio personale all'elaborazione ed attuazione di particolari iniziative;
- 3) la promozione di qualificati servizi tecnico-scientifici.

L'Istituto può essere chiamato a svolgere indagini e ricerche da parte dei due rami del Parlamento.

L'Istituto svolge, inoltre, gli incarichi che, mediante convenzione, ad esso vengono conferiti da pubbliche amministrazioni e da enti e organizzazioni, anche internazionali.

L'Istituto ha personalità giuridica e di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza ed all'alta direzione del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il quale, per il perseguimento dei compiti di cui sopra, impartisce le direttive al presidente dell'Istituto».

A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti dal senatore Bollini. Ne do lettura: Al primo comma, al settimo rigo, dopo la parola: «nonchè» aggiungere le altre: «alla valutazione preventiva e».

Al primo comma, al decimo rigo, dopo le parole: «sui loro effetti» aggiungere le altre: «sul bilancio dello Stato e sull'economia; inoltre svolge».

Al primo comma, all'undicesimo rigo, sopprimere la parola: «agli».

BOLLINI. Rinvio, per l'illustrazione, al mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè c'erano alcune perplessità per rendere automatica questa valutazione, il relatore esprime parere favorevole.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Quindi l'emendamento dovrebbe recitare: «nonchè alla valutazione preventiva e all'analisi sullo stato di attuazione, eccetera». Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il parere del relatore è di limitare la portata del secondo emendamento Bollini in questo senso: «e sull'economia inoltre svolge».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con la proposta del Presidente e aggiungo che questo si lega anche al terzo emendamento del senatore Bollini, qualora si accettasse, messo un punto dopo le parole «sui loro effetti», la

seguinte formulazione: «Tale attività è svolta con particolare attenzione agli studi», eccetera. Questo proprio per mantenere fermo il criterio che tutta l'attività dell'Istituto è legata agli studi e alle ricerche riguardanti il medio e il lungo periodo.

DONAT-CATTIN. Vorrei soltanto sapere che cosa si intende per analisi sullo stato di attuazione. È un compito di ispezione o è un compito cartaceo? Se è di ispezione, l'ISPE non ha né il personale, né la capacità di svolgerlo; se si tratta, invece, di una raccolta di elementi cartacei, allora è tutt'un'altra cosa.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. In effetti lo spirito che ha animato questo tipo di attività è riferito all'esigenza di un esame periodico anche – così come detto nella relazione – di quei provvedimenti più significativi di carattere economico nell'ambito della manovra di politica economica del Governo e, quindi in definitiva, su quelli che possono essere i legami con le tendenze di medio periodo dell'economia stessa. Si è valutato che certamente non può essere una analisi strettamente quantitativa del fenomeno, però una indagine che vada ad esaminare i risultati di un determinato provvedimento a determinate scadenze, sempre su richiesta o esigenze del Governo o del Parlamento o del Ministro del bilancio, può essere un dato di fatto molto importante.

DONAT-CATTIN. La domanda mi pareva chiara, non altrettanto la risposta. Mi pare che non abbia compiti di verifica.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non di verifica specifica sull'attuazione della legge, però sempre in riferimento ai collegamenti con l'andamento dell'economia.

CAROLLO. Vorrei una spiegazione circa l'aggiunta proposta dal Sottosegretario alle parole sugli effetti «dell'economia».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Poiché la parola sugli effetti sembrava una formulazione molto vaga, si è voluto aggiungere anche «sull'economia».

CAROLLO. Per considerazioni di ordine letterario e grammaticale faccio notare che, poichè già si dice: «...nonchè all'analisi sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti, con particolare attenzione agli studi sulle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo», mi sembra che ripetere ancora una volta la parola «economia» sia decisamente superfluo.

BOLLINI. Forse valeva la pena di riscriverlo integralmente, per dare un po' più d'ordine, però l'emendamento tendeva ad affermare tre cose che mi sembravano importanti. Lo scopo dell'Istituto è fare delle valutazioni sul medio e sul lungo termine in riferimento ai provvedimenti più importanti che il Governo prende. Avevo dei dubbi sullo stato

di attuazione, perchè anche io non capisco il senso; comunque se il Governo insiste, non ho motivi precisi per oppormi. Per quanto riguarda gli effetti, è vero, senatore Carollo, che qui è ripetuta per quattro volte la parola economia, ma il mio emendamento tende a precisare su che cosa quei provvedimenti avevano generato effetti ed è per questo che avevo ristretto il campo al bilancio dello Stato, alla finanza pubblica e all'economia. Pur se riconosco che la dizione formulata dal Sottosegretario è forse più adatta, l'aver escluso il bilancio e la finanza pubblica mi sembra una cautela eccessiva. Dove dovremmo misurare questi effetti dei provvedimenti?

Se per il bilancio dello Stato si intende quel documento famoso gestito dal Tesoro e non si vuole avere una interferenza, posso essere d'accordo, ma se si riferisce, ad esempio, alla finanza pubblica in senso lato, non vedo quali conseguenze vi possano essere.

Preferirei quindi modificare la formulazione del mio emendamento, in modo da eliminare un elemento di conflitto, aggiungendo, anzichè «sul bilancio dello Stato e sull'economia», «sulla finanza pubblica e sull'economia».

CAROLLO. Signor Presidente, vorrei interpretare quanto indicato nei vari periodi del testo in questione.

A me sembra che tutti gli obiettivi che si intendono raggiungere sono già indicati. Se mi è consentito, vorrei quindi dare nuovamente lettura del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento, il quale dispone che l'articolo 19 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente: «L'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) svolge indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica ai fini della preparazione dei documenti programmatici» - in una parte dei documenti programmatici vi sono anche il bilancio dello Stato, il disegno di legge finanziaria, la relazione preliminare; vi è tutto. Non credo quindi che sia proprio necessario precisare perchè tale concetto contiene anche questi altri aspetti - «nonchè all'analisi» - si legge ancora nell'articolo - «sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti», e cioè, provvedimenti fiscali, economici, interventi vari e loro effetti sul piano economico nazionale. Cosa è la politica economica? Politica significa governo del paese e quindi dell'economia, non vi è dubbio; mi sembra implicito il concetto, altrimenti sarebbero solo vaghe parole. Continuando nella lettura del primo comma dell'articolo 1, si legge inoltre: «con particolare attenzione agli studi sulle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo». Cosa significa? Vuol dire anche l'introduzione di questi concetti. È un modo di esprimersi diverso, ma i concetti, a mio avviso, sono gli stessi.

Se si parla dei bilanci, eccetera, quello è un altro discorso. Comunque, parlo di quegli altri concetti; anche il concetto di finanza pubblica è implicito nella politica economica generale, non vi è dubbio. Vi può essere una finanza pubblica al di fuori dell'economia? È impossibile, è un fatto integrante dell'economia.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei far presente anche al senatore Bollini che, dividendo questo periodo in due proposizioni, mettendo un punto dopo le parole «sui loro effetti» e cominciando il nuovo periodo con le parole «Tale attività è svolta», forse potremmo anche superare la questione, inserendo appunto sempre le parole «alla valutazione preventiva» e specificando «ove occorra», oppure «ove necessario». Eviteremmo anche questa ripetizione.

In pratica è implicito che in questo caso ci riferiamo un po' a tutto il discorso relativo all'incidenza sull'economia, sulla spesa pubblica, sulla finanza, sul bilancio dello Stato.

Ritengo quindi che già dividendo in questo modo il periodo si potrebbero superare le varie difficoltà.

BOLLINI. Accetto le modifiche suggerite dal Sottosegretario e ritiro l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, al primo comma del nuovo testo, del senatore Bollini, con le modifiche proposte dal Sottosegretario ed accolte dal proponente.

È approvato.

L'emendamento 1.2 è stato ritirato.

L'emendamento 1.3, al primo comma, proposto dal senatore Bollini risulta assorbito dalle modifiche accolte.

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 1 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

L'articolo 19 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«L'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) svolge indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica ai fini della preparazione dei documenti programmatici, nonchè alla valutazione preventiva, ove necessario, e all'analisi sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti. Tale attività è svolta con particolare attenzione agli studi sulle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo insieme con le modifiche accolte.

È approvato.

Art. 2.

Nell'articolo 10 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il segretario della programmazione attende alla preparazione dei documenti programmatici, a tal fine avvalendosi delle indagini, ricerche e rilevazioni dell'ISPE, per quanto attiene alla programmazione economica, e dirige la segreteria della programmazione».

A questo articolo è stato presentato da parte del Governo un emendamento tendente ad aggiungere il seguente comma: «Al primo comma dell'articolo 10 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è aggiunto il seguente periodo: «Può altresì avvalersi, per motivate esigenze, di personale distaccato dall'Istituto».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei chiarire il significato di questo emendamento. L'esigenza quale è? Sappiamo benissimo che vi deve essere questo rapporto anche costante tra il Ministero del bilancio, in particolare, la Segreteria della programmazione e l'ISPE in determinati momenti, per la predisposizione di documenti programmatici, come la relazione previsionale o quella sullo stato dell'economia o per lo stesso piano triennale, e per esigenze temporanee si può rendere necessario utilizzare il personale proprio per far procedere più speditamente i lavori.

È questo lo spirito dell'emendamento che abbiamo proposto, che dovrebbe essere integrato, proprio per rendere ancora più chiaro il riferimento a tali esigenze di temporaneità, aggiungendo, dopo le parole «per motivate esigenze», la parola «temporanee».

BOLLINI. Vorrei esprimere riserve su tale emendamento che, a mio avviso, lede l'autonomia dell'Istituto, che deve essere garantita assolutamente. Ogni qual volta si voglia mettere le mani e nel personale e nel direttivo, eccetera, va a finire che la crisi di una politica, la sostituzione di un Sottosegretario o di un Ministro paralizza l'attività dell'Istituto stesso. Se adesso poi si ha la possibilità di prendere del personale, sia pure temporaneamente, si può per questa via paralizzare l'attività dell'Istituto. Perché si deve portare via il personale, se deve essere al servizio di certe ricerche? Non lo capisco proprio. Svolga le sue ricerche.

Questo Istituto ha una sua gestione, un suo programma; può essere totalmente impegnato per attività che servono al Governo, ma lo deve fare nell'autonomia dei suoi organi direttivi. Se viene introdotta la possibilità di portare via il 50 per cento del personale, questo Istituto entra in crisi, non può fare assolutamente nulla. Sono pertanto contrario a questo. L'autonomia dell'Istituto deve essere salvaguardata, garantita. D'accordo che deve essere totalmente impegnato verso l'attività del Ministero, ma non in questo modo.

CAROLLO. Se il riferimento del senatore Bollini dovesse effettivamente avere un riscontro nell'attività e nelle decisioni del Ministero del

bilancio, sarei certamente favorevole. Mi chiedo però, proprio in seguito ad una frase illustrativa del Sottosegretario, se non sia utile a tutti chiamare (ai fini della elaborazione della relazione previsionale e programmatica, ad esempio) coloro che hanno già contribuito alla preparazione degli stessi dati che costruiscono la relazione programmatica stessa. E ciò vale anche per le parti teoriche e programmatiche della legge finanziaria e del bilancio.

Da questo punto di vista, colleghi, può apparire naturale chiamare chi ha collaborato alla raccolta del materiale per dare una mano, per un periodo limitato, all'utilizzo del materiale stesso. Quindi, se non c'è la patologia dell'impiego, sarei favorevole. Tanto più che il Sottosegretario ha proposto di aggiungere la specificazione che queste esigenze debbano essere temporanee. Quindi, si esclude che le esigenze, una volta stabilito che esistano, divengano permanenti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Tenuto conto delle osservazioni del senatore Bollini, credo che potremmo trovare una soluzione inserendo, oltre all'aggettivo «temporanee» come suggerito dal Governo, anche la previsione del previo consenso del comitato amministrativo dell'Istituto. In questo modo, qualora il personale fosse necessario all'Istituto, il comitato negherebbe il suo consenso.

BOLLINI. Sono d'accordo.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Proprio perchè compito dell'ISPE è anche quello di partecipare attivamente alla predisposizione dei documenti che sono stati ricordati, è opportuno che nella fase finale ci siano dei momenti di intesa comune e di utilizzazione del personale che ha lavorato direttamente su quei problemi e che può quindi integrarsi in maniera coerente e razionale.

Sono d'accordo con la modifica proposta dal relatore, presidente Castiglione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti il subemendamento presentato dal relatore all'emendamento, tendente ad inserire, dopo la parola «esigenze», le parole: «di carattere temporaneo e previo assenso del comitato amministrativo».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento del Governo che, così come subemendato, tende ad aggiungere alla fine dell'articolo 2 il seguente periodo: «Può altresì avvalersi, per motivate esigenze di carattere temporaneo e previo assenso del comitato amministrativo, di personale distaccato dall'Istituto».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con le modifiche accolte.

È approvato.

Art. 3.

L'articolo 21 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«Il presidente dell'ISPE è nominato dal Ministro del bilancio e della programmazione economica tra studiosi particolarmente qualificati nelle discipline economiche.

Con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà stabilita l'indennità spettante per detto incarico».

È approvato.

Art. 4.

L'articolo 22 della legge 27 febbraio 1967 n. 48, è sostituito dal seguente:

«Il comitato amministrativo è composto dal presidente e da sei membri, di cui uno designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, due dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, uno dal Ministro del tesoro, uno designato dalla Conferenza permanente dei presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano e uno eletto dal personale dell'ISPE.

Fanno altresì parte di diritto del comitato il presidente del CNR, il presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), il segretario generale della programmazione, il presidente del comitato tecnico scientifico per la programmazione economica, il segretario generale della conferenza Stato-Regioni, o loro rappresentanti all'uopo delegati.

Il presidente ed i membri del comitato amministrativo restano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Alle riunioni del comitato amministrativo partecipa il direttore dell'Istituto con voto consultivo».

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti a firma del senatore Bollini. Il primo tende a sostituire al primo comma del nuovo testo le parole: «sei membri» con le parole: «otto membri». Con il secondo emendamento il senatore Bollini propone, sempre al primo comma, di far passare da uno a tre il numero dei membri designati dalla Conferenza permanente dei presidenti delle giunte regionali. Il terzo emendamento tende ad inserire, al primo comma, dopo la parola: «personale», le altre: «di ricerca». Infine, il quarto emendamento tende a sopprimere, al secondo comma, le parole: «il segretario generale della programmazione» e: «il segretario generale della conferenza Stato-Regioni».

Come relatore, ritengo che si possa addivenire ad una soluzione cui ho fatto cenno nella relazione introduttiva. Anche a mio parere non è necessaria la presenza del segretario generale della conferenza

Stato-Regioni; per ragioni di opportunità, invece, poichè sarebbe la prima volta, andrebbe soppressa la previsione della presenza del rappresentante del personale in un comitato amministrativo.

Se venisse accolta questa riduzione del numero dei membri, essa verrebbe compensata con l'elevazione dei rappresentanti delle Regioni da uno a tre. In tal modo verrebbero accolti due emendamenti del senatore Bollini. A mio avviso, andrebbe invece riconosciuta la partecipazione del segretario generale della programmazione.

Pertanto, il primo emendamento del senatore Bollini andrebbe modificato, nel senso di sostituire le parole «sei membri» con «sette membri» e non più con «otto».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo insiste per il mantenimento della partecipazione del rappresentante del personale, anche se, ovviamente, si rimette al giudizio della Commissione. Infatti, il comitato amministrativo non si occupa soltanto dei problemi relativi all'organizzazione dell'Istituto, ma esamina anche questioni relative allo stato del personale.

BOLLINI. Lo fa in altra sede.

FOSSON. Può essere prevista la presenza del rappresentante del personale solo quando si trattino questioni relative al personale stesso.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. In ogni caso, il Governo accetta le proposte del senatore Bollini, se modificate nel senso indicato dal Presidente relatore.

BOLLINI. Sono d'accordo con la proposta del Presidente, in quanto è vero che si tratterebbe della prima volta che un rappresentante del personale entra in un comitato amministrativo. Il mio emendamento al proposito tendeva almeno a specificare che questo rappresentante fosse un ricercatore, vista la natura scientifica dell'Istituto. Capisco però che in questo modo si creerebbero delle disparità tra il personale e quindi accolgo la proposta del Presidente.

Del resto, le questioni attinenti il personale non possono essere risolte con questa persona: i sindacati non attribuirebbero a questo eletto alcuna funzione di trattativa.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo alla votazione.

CAROLLO. Voterò a favore della proposta fatta dal relatore, anche se devo esprimere una riserva nel merito. Ci troviamo in presenza di un obiettivo che non ha nulla a che vedere con la natura dell'Istituto. Si sta passando dal concetto dello studio a quello della rappresentanza.

Ripeto, questa mia è più che altro una riserva mentale. Detto questo voterò a favore.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento del senatore Bollini, con la modifica suggerita dal relatore,

tendente a sostituire al primo comma del nuovo testo le parole: «sei membri», con le altre: «sette membri».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento del senatore Bollini, tendente ad aumentare il numero dei membri designati dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle giunte regionali da uno a tre.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Bollini, così come modificato, tendente a sopprimere le parole: «e uno eletto dal personale dell'ISPE».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Bollini, così come modificato, tendente a sopprimere, al secondo comma dell'articolo 4, le parole: «il segretario generale della conferenza Stato-Regioni».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 4.

L'articolo 22 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«Il comitato amministrativo è composto dal presidente dell'Istituto e da sette membri, di cui uno designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, due dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, uno dal Ministro del tesoro, tre dalla Conferenza permanente dei presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Fanno altresì parte di diritto del comitato il presidente del CNR, il presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), il segretario generale della programmazione e il presidente del comitato tecnico scientifico per la programmazione economica, o loro rappresentanti all'uopo delegati.

Il presidente ed i membri del comitato amministrativo restano in carica tra anni e possono essere riconfermati.

Alle riunioni del comitato amministrativo partecipa il direttore dell'Istituto con voto consultivo».

È approvato.

Art. 5.

L'articolo 29 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«Al conseguimento dei fini istituzionali indicati nell'articolo 19 della presente legge l'Istituto provvede:

- a) con il contributo annuo dello Stato;
- b) con i contributi di amministrazioni od enti pubblici e privati nonchè di organizzazioni internazionali;
- c) con i redditi di beni costituenti il proprio patrimonio;
- d) con i proventi derivanti dalle attività di cui al quarto comma dell'articolo 19 e dalla diffusione delle proprie pubblicazioni.

A decorrere dall'anno 1985 il contributo annuo dello Stato è determinato in 4 miliardi di lire.

Il contributo stesso può essere annualmente adeguato con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio».

Il Governo e il senatore Bollini hanno presentato un emendamento di identico contenuto, tendente a sostituire, al secondo comma dell'articolo, la cifra: «4» con l'altra: «5».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Il Governo ha inoltre presentato un emendamento tendente a sostituire, all'ultimo comma del nuovo testo, le parole: «approvazione del bilancio» con l'altra: «finanziaria», cioè l'adeguamento annuale del contributo avverrà con apposita norma da inserire nella legge finanziaria, anzichè nella legge di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 5.

L'articolo 29 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

«Al conseguimento dei fini istituzionali indicati nell'articolo 19 della presente legge l'Istituto provvede:

- a) con il contributo annuo dello Stato;
- b) con i contributi di amministrazioni od enti pubblici e privati nonchè di organizzazioni internazionali;
- c) con i redditi di beni costituenti il proprio patrimonio;
- d) con i proventi derivanti dalle attività di cui al quarto comma dell'articolo 19 e dalla diffusione delle proprie pubblicazioni.

A decorrere dall'anno 1985 il contributo annuo dello Stato è determinato in 5 miliardi di lire.

Il contributo stesso può essere annualmente adeguato con apposita norma da inserire nella legge finanziaria».

È approvato.

Art. 6.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti dell'ISPE restano disciplinati dalla normativa prevista per gli enti di ricerca di cui al punto VI della tabella annessa alla legge 20 marzo 1975, n. 70, fino alla piena attuazione della legge quadro sul pubblico impiego ed alla definizione dei relativi comparti.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento dal senatore Bollini:

Dopo il primo comma inserire un altro comma del seguente tenore: «Al personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge sono riconosciuti, anche ai fini dei trattamenti di pensione e di fine rapporto, i periodi di attività prestata anteriormente al 1° gennaio 1968 presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie lo spirito di questo emendamento, però con alcune precisazioni.

Proporrei infatti di aggiungere, dopo la parola: «riconosciuti», le altre: «, a domanda e previo riscatto, ai fini dei trattamenti di quiescenza e di fine rapporto», sostituendo in tal modo la frase: «anche ai fini dei trattamenti di pensione e di fine rapporto».

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Avevo avuto anch'io delle segnalazioni dal personale dell'ISPE che caldeggiava appunto il riconoscimento del servizio prestato anteriormente al 1° gennaio 1968, naturalmente subordinato al pagamento dei contributi previsti dal vigente ordinamento. Si precisava inoltre che essi andavano calcolati sulla base della retribuzione contributiva spettante all'interessato all'atto dell'assunzione alle dipendenze dell'ISPE.

CAROLLO. Ma questa precisazione non è utile.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei sapere il parere del proponente l'emendamento sulla modifica prospettata dal Sottosegretario.

BOLLINI. Ritengo che l'inclusione delle parole «a domanda» sia giusta, ma vi è il problema concernente il previo riscatto. Questo personale ha già diritto a riscattare tale periodo.

ALICI. Ha diritto per legge.

BOLLINI. Non si fa alcuna concessione particolare. Occorre effettivamente stabilire se tale personale ha prestato servizio presso il Ministero del bilancio al 1º gennaio 1968. Dopo di che, siccome è stato chiamato sulla base di un contratto privato e poi è passato all'ISPE, tale riconoscimento non deve essere posto a carico dei dipendenti. Mentre la proposta del Governo - dire «a domanda e previo riscatto» - praticamente esclude il riconoscimento dell'anzianità.

Pertanto o si accetta la tesi del presidente Castiglione, e in questo caso il trattamento è in qualche modo agevolato, oppure con questa modifica non si riconosce l'anzianità del dipendente. Vorrei che il Governo riflettesse su questo punto anche perchè il numero delle persone interessate è molto limitato.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Abbiamo avuto dei precedenti che si riferiscono direttamente al personale in qualche modo interessato con il Ministero del bilancio e abbiamo seguito la stessa procedura, per cui, tra l'altro, non vorremmo creare delle disparità di trattamento tra il personale legato al Ministero del bilancio e quello dell'ISPE per il periodo precedente al 1968. Pertanto non posso che riconfermare la richiesta dell'inserimento delle parole «a domanda e previo riscatto». Oltre tutto, ove non inserissimo tale specificazione, si creerebbe un onere relevantissimo per lo stesso ISPE.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Comunque per addivenire al recupero si dovrebbero versare i contributi assicurativi; infatti essi o sono a carico dell'Istituto o sono a carico del dipendente.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Ci sono quelli a carico del personale e quelli a carico dell'Istituto.

CAROLLO. È giusto ripetere determinati concetti, altrimenti la legge può poi essere di dubbia interpretazione. E allora perchè non ripetere che questa norma è conforme alla normativa vigente?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il subemendamento presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Bollini, così come modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 che, nel testo emendato, risulta così modificato:

Art. 6.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti dell'ISPE restano disciplinati dalla normativa prevista per gli enti di ricerca di cui al punto VI della tabella annessa alla legge 20 marzo 1975, n. 70, fino alla piena attuazione della legge-quadro sul pubblico impiego ed alla definizione dei relativi comparti.

Al personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, a domanda e previo riscatto, sono riconosciuti, ai fini dei trattamenti di quiescenza e di fine rapporto, i periodi di attività prestata anteriormente al 1° gennaio 1968 presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

È approvato.

Art. 7.

Con deliberazioni del comitato amministrativo, ai sensi dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvederà a rivedere l'ordinamento interno e la consistenza organica del personale per renderli più rispondenti alle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge. In tale ambito oltre alle unità organiche potranno prevedersi unità operative per esigenze specifiche di carattere temporaneo.

Nel caso in cui la ristrutturazione di cui al precedente comma del presente articolo renda necessaria una riduzione della consistenza numerica del personale, i dipendenti che risulteranno in eccedenza saranno trasferiti, sentite le organizzazioni sindacali, ad altre amministrazioni ed enti pubblici ovvero, su richiesta degli enti interessati, presso enti territoriali, con salvaguardia delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite.

Nell'effettuazione dei trasferimenti dovrà essere data priorità agli altri enti del parastato e, nell'ambito di questi, a quelli di ricerca ovvero al Ministero del bilancio e della programmazione economica e, successivamente, alle altre amministrazioni.

I trasferimenti presso altri enti del parastato verranno effettuati secondo le modalità previste dall'articolo 7 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

I trasferimenti presso le altre amministrazioni pubbliche saranno disposti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base di apposita tabella di equiparazione predisposta dal comitato amministrativo, sentite le organizzazioni sindacali e tenendo conto, nei limiti delle esigenze funzionali dell'Istituto e delle disponibilità presso le amministrazioni di destinazione, delle preferenze dei dipendenti interessati.

A tale articolo il senatore Bollini ha presentato due emendamenti, di cui do lettura:

Al secondo comma, dopo le parole: «enti pubblici ovvero» aggiungere le altre: «su loro domanda».

Al quinto comma, al quarto rigo, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», sostituire la frase: «, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base di apposita tabella di equiparazione predisposta» con l'altra: «, previa approvazione di apposita tabella di equiparazione proposta».

Per quanto riguarda il primo emendamento, in veste di relatore alla Commissione, mi rimetto al Governo.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo insisterebbe per la formulazione già contenuta nel relativo comma dell'articolo 7, eventualmente con la sola aggiunta delle parole «e previa accettazione del dipendente», anche per garantire il personale.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Pertanto il periodo sarebbe il seguente: «..., i dipendenti che risulteranno in eccedenza saranno trasferiti, sentite le organizzazioni sindacali, ad altre amministrazioni ed enti pubblici ovvero, su richiesta degli enti interessati e previa accettazione del dipendente, presso enti territoriali...».

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. La motivazione di tale proposta di modifica è che altrimenti, sulla base dell'emendamento presentato dal senatore Bollini, potrebbe avvenire che l'interessato chieda di essere trasferito presso un ente che non abbia disponibilità o che non accetti la domanda di trasferimento. Quindi vi deve essere la richiesta dell'ente interessato, proprio per salvaguardare la posizione del dipendente.

BOLLINI. Accetto il subemendamento proposto dal sottosegretario Aiardi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti il primo emendamento, presentato dal senatore Bollini, così come modificato.

È approvato.

Passiamo ora all'esame del secondo emendamento all'articolo 7, anch'esso presentato dal senatore Bollini.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene che dovrebbe rimanere senz'altro il concerto con il Ministro del tesoro, nonchè l'apposita tabella di equiparazione predisposta dal comitato amministrativo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Pertanto lei ritiene che la formulazione del quinto comma debba rimanere invariata.

BOLLINI. Era stata tentata una proposta di correzione.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Era stata inserita la parola «preventivamente» che però risulterebbe superflua perchè dal momento in cui questa è predisposta

dal comitato amministrativo, inserire la parola «preventivamente» risulterebbe, ripeto, superfluo.

ALICI. Cosa vuol dire «preventivamente»?

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Se l'esigenza era quella di conoscere la tabella di equiparazione, questo avviene perchè la predisposizione da parte del Comitato amministrativo è già prevista nell'ambito del quinto comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Forse converrebbe mantenere il testo così come è.

BOLLINI. Dopo le precisazioni fornite dal Sottosegretario, dichiaro di ritirare l'emendamento 7.2.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 7 nel suo insieme nel testo modificato.

È approvato.

Art. 8.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 2 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando l'accantonamento previsto alla voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo è del Governo e tende a sostituire l'intero articolo con il seguente:

«Art. 8.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi annue, si provvede:

quanto a lire 2 miliardi mediante corrispondente riduzione della stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo parzialmente utilizzando la voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi»;

quanto a lire 500 milioni, da destinare all'acquisto di attrezzature, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando la voce "Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi";

quanto a lire 500 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo parzialmente utilizzando la voce "Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Altri tre emendamenti sono stati presentati dal senatore Bollini e tendono, rispettivamente, il primo a sostituire, al primo comma, le parole: «2 miliardi» con le altre: «3 miliardi»; il secondo ad aggiungere, al terzo rigo del primo comma, dopo le parole: «si provvede», le altre: «quanto a lire 2 miliardi»; il terzo ad aggiungere, sempre al primo comma, dopo le parole: «anno finanziario 1985», le altre: «quanto a lire 1 miliardo mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1985-87 al capitolo 9001».

AIARDI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Questo emendamento contiene alcune correzioni per una più coordinata formulazione dell'articolo. In sostanza, l'aumento del contributo annuale di un miliardo, già introdotto con precedente emendamento, viene raggiunto utilizzando 500 milioni e dimezzando lo stanziamento di un miliardo al capitolo 6856 che crea l'accantonamento per la nuova disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

Il senatore Bollini invece nel suo emendamento 8.3 prevede che la copertura avvenga per l'intera cifra di un miliardo sul capitolo 9001.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. A mio avviso è preferibile la soluzione proposta dal Governo, in quanto, anche dalle informazioni che abbiamo assunto sulle necessità dell'ISPE, se noi dessimo tutto l'aumento che viene richiesto e che è riconosciuto in conto capitale, creeremmo delle difficoltà in quanto sono prevalentemente le spese correnti dell'ISPE a creare delle necessità. Per tale motivo, in base alle indicazioni ricevute e per consentire la migliore utilizzazione da parte dell'ISPE delle finalità che con la legge gli assegniamo, sarebbe preferibile che questa integrazione avvenisse per metà sulla parte corrente e per metà in conto capitale.

La preoccupazione che ha mosso il senatore Bollini a proporre questo suo diverso emendamento è che con una utilizzazione parziale si verrebbe ad indebolire l'impegno da parte del Ministero del bilancio relativo alla riorganizzazione del Nucleo di valutazione. Io ritengo invece che non vi sia un problema in tal senso; comunque possiamo

ribadire al Governo l'urgenza di avviare e portare a compimento la ristrutturazione del Nucleo di valutazione.

Per questi motivi, come relatore, esprimo parere favorevole all'emendamento del Governo e parere contrario a quello del senatore Bollini.

DONAT-CATTIN. Dopo aver ascoltato tutte le critiche rivolte al Nucleo di valutazione, mi stupisco che si riducano le possibilità dell'ISPE che avrebbe bisogno di andare al di là di quei metodi di verifica, su cui molti dubbi sono stati espressi da ogni parte nel corso del dibattito.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda sulle osservazioni da lei espresse; per quanto riguarda la formulazione della copertura, ci sembra la più rispondente anche in riferimento alle caratteristiche dell'attività dell'Istituto di cui ci stiamo occupando.

Portare la copertura soltanto sul capitolo 9001 creerebbe dei problemi all'ISPE stesso in quanto, essendo spese da destinare esclusivamente in conto capitale per attrezzature e cose del genere, non ci sarebbe da parte dell'Istituto stesso la possibilità di poterle utilizzare. Non credo che ci debbano essere preoccupazioni per quanto concerne la necessità o l'impegno e quindi tra l'altro anche la richiesta avanzata dal Parlamento in riferimento al potenziamento e all'adeguamento del Nucleo stesso; il fatto che restino i 500 milioni è la dimostrazione più concreta perchè anche per quei provvedimenti che devono essere esaminati (e per i quali fra l'altro proprio questa mattina, presso la Commissione bilancio della Camera, è iniziato un esame preliminare della normativa di adeguamento della struttura e del funzionamento del nucleo di valutazione) esiste la volontà di mandarli avanti per l'approvazione. Se ci saranno delle esigenze finanziarie maggiori per quanto riguarda il 1985, si potranno senz'altro trovare altri tipi di copertura. Noi riteniamo che questa riduzione, in questo momento, risolva positivamente un problema per quanto riguarda la copertura delle risorse che dobbiamo assegnare all'ISPE; nello stesso tempo non è influente e non è assolutamente diminutivo dell'impegno del Governo dare risposta concreta ai citati provvedimenti perchè siano affrontati concretamente anche per eventuali, maggiori esigenze finanziarie che ci dovessero essere nel 1985, considerando che per il 1985 alcuni mesi sono passati.

CAROLLO. Ritengo che l'emendamento del Governo rifletta lo spirito dell'emendamento Bollini. In effetti quest'ultimo, per quel che io ho potuto comprendere, intende dire che tutta la spesa non è corrente, c'è anche una spesa che si può definire in conto capitale. Allora perchè il Governo aveva proposto con l'articolo 8 la copertura soltanto a mezzo del capitolo 6856? Quindi la considerazione del senatore Bollini era fondata. L'unica differenza consiste nel fatto che lo stesso senatore dice: ritengo che ci vuole un miliardo per le attrezzature e per tutto quel materiale che permette all'ISPE di lavorare, questo è evidente. Dice il Governo: per il 1985 bastano 500 milioni. Allora l'emendamento Bollini,

accettandolo, fa riferimento al capitolo 9001 e così, invece di un miliardo, scendiamo a 500 milioni, fermo restando che poi, negli anni successivi, si ritorna evidentemente a utilizzare gli uni e gli altri. Quindi, l'unico contrasto non è nella natura della copertura, ma nella quantità. Se il Governo dice che 500 milioni vanno bene, sta bene anche a me, ma dal punto di vista formale, legale, nel rispetto della legge n. 468, credo che il Governo non ha fatto altro che rispecchiare l'emendamento Bollini e portarlo all'approvazione.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Dalle informazioni assunte risulta che le esigenze reali manifestate nel corso del 1985 per l'ISPE sono di cinque miliardi e 300 milioni. Da questa considerazione è nata l'esigenza di portare quanto meno a cinque miliardi, non potevamo di più, lo stanziamento di quest'anno che costituisce già una limitazione rispetto all'accertamento delle reali necessità. Inoltre, all'interno di queste necessità, si è altresì accertato che per pagare le spese correnti del personale bisogna che l'aumento di un miliardo sia per 500 milioni di parte corrente, altrimenti non si riesce a pagare gli stipendi. Questa è la motivazione, sapendo che andavamo ad incidere su un aspetto sostanziale, senza peraltro indebolire l'impegno politico di realizzare il Nucleo di valutazione. Però, ribadendo l'impegno in questa direzione e sapendo che nel 1986 torneremo in regola, si è pensato che per fare il meglio si finisse per fare il peggio, senza risolvere l'impegno di ristrutturare l'ISPE e di metterlo in condizioni di funzionare e operare compiutamente.

BOLLINI. Signor Presidente, capisco e apprezzo che il Governo abbia cercato di aumentare lo stanziamento; capisco la sua difficoltà nel prendere i mezzi dalla parte capitale per utilizzarli, sia pure per un parziale investimento, nell'ISPE e in questo senso sarei portato ad assecondare questo sforzo, ma c'è sempre una questione di indirizzo, perchè abbiamo fatto una discussione, lo diceva anche il senatore Donat Cattin, nella quale la mia parte e anche altre hanno posto in evidenza la necessità di rafforzare il nucleo di valutazione. Come primo risultato, non abbiamo ancora approvato la legge e andiamo a intaccare lo stanziamento. Questa è la ragione che m'induce a ritenere, pur apprezzando gli sforzi fatti dal Governo, di non poter aderire alle sue tesi e perciò mantengo i miei emendamenti.

AIARDI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. C'è un fatto, però, al quale mi richiamavo in precedenza. A parte le esigenze specifiche dell'ISPE, che sono prevalenti per le spese di parte corrente, in effetti, se dovessimo trovare la copertura interamente sulla parte in conto capitale, costringeremmo l'ISPE a non poter utilizzare delle somme, perchè, possiamo dirlo chiaramente, si calcola che pur adeguando ulteriormente le proprie attrezzature, l'ISPE già nel corso del 1984-1985 ha utilizzato per la spesa in conto capitale soltanto 350 milioni, quindi può darsi che nel 1985 possa arrivare a 500 milioni. Pertanto, se prevediamo 1 miliardo soltanto per la spesa in conto capitale, gli altri 500 milioni non potrebbero essere utilizzati.

DONAT-CATTIN. Ma non c'è un altro mezzo per poter far funzionare meglio l'ISPE che non funziona? Ci troviamo in questa situazione: prima destinate una somma, poi gliela togliete immediatamente. È un fatto politico e niente altro. Allora tanto varrebbe accogliere il parere della Commissione affari costituzionali, che all'unanimità boccia la legge sulla destinazione dei 1.645 miliardi. Sarebbe più semplice e ci troveremmo a dire soltanto che è tutto sbagliato.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Ma non è che in questo momento si tolga nulla al Nucleo di valutazione.

DONAT-CATTIN. Onorevole sottosegretario, il discorso è un altro: da una parte c'è un santo protettore, dall'altra il santo non c'è.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Rischiamo di non soddisfare nè l'una, nè l'altra esigenza.

DONAT-CATTIN. Gli stanziamenti per il Nucleo di valutazione dovrebbero essere aumentati, altro che diminuiti!

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Quando faremo l'apposita legge lo vedremo.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con lei, senatore Donat Cattin; per quanto si riferisce al Nucleo di valutazione, al momento in cui lo esamineremo nell'apposito provvedimento probabilmente non sarà sufficiente...

DONAT-CATTIN. E allora io mi adeguo al parere della Commissione affari costituzionali e rinuncio a svolgere la relazione sul disegno di legge per l'utilizzazione delle disponibilità residue del FIO! Siamo ridicoli in questo caso!

Concludendo, il Governo, poichè funziona poco, ha pertanto deciso di fare una legge dopo, ma intanto gli toglie qualche quattrino. Ognuno ha anche un po' di dignità nel presentare certe cose. Mi stupisco che il Sottosegretario si presti.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il fatto è che non troviamo una modalità diversa per aumentare il contributo per l'ISPE.

DONAT-CATTIN. Chiedeteli al Tesoro.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non posso che confermare l'impegno e la piena disponibilità del Governo a trovare tutto quanto è necessario per il migliore funzionamento del Nucleo di valutazione, in corso di esame del provvedimento che lo riguarda.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A questo punto, propongo di sospendere brevemente la seduta per ricercare un'idonea soluzione di copertura.

I lavori vengono sospesi alle ore 19,30 e sono ripresi alle ore 19,40.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il relatore propone di modificare l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8, presentato dal Governo, nel senso che i 500 milioni già coperti con riferimento all'accantonamento destinato al Nucleo di valutazione vengano invece imputati al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Pertanto, il penultimo comma del nuovo testo dell'articolo 8 proposto del Governo è così riformulato:

«quanto a lire 500 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 e per gli anni 1986 e 1987 mediante corrispondente imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (Interessi) del bilancio triennale 1985-87».

BOLLINI. Sono favorevole alla proposta del relatore.

DONAT-CATTIN. Anch'io esprimo il mio consenso su tale proposta.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si rimette alla Commissione, poichè su tale proposta del relatore non ha potuto ottenere il previo consenso del Tesoro.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento del Governo che, come subemendato secondo la proposta da me avanzata, tende a sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Art. 8.

Al maggior onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi annui, si provvede:

quanto a lire 2 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo parzialmente utilizzando la voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi»;

quanto a lire 500 milioni, da destinare all'acquisto di attrezzature, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzial-

mente utilizzando la voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi»;

quanto a lire 500 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 e per gli anni 1986 e 1987 mediante corrispondente imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (Interessi) del bilancio triennale 1985-87.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Sono pertanto preclusi tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 19,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO